



## La scuola M. M. Boiardo in viaggio verso la memoria

Le classi 3B e 3G hanno potuto trascorrere tre giorni nella bellissima Monaco di Baviera. Le classi hanno avuto l'opportunità di visitare un pezzo importante della storia tedesca in epoca del Terzo Reich. Monaco, infatti, è stata una città molto importante durante il periodo nazista sia per il fatto che il partito di Hitler tentò, senza successo, un Putsch (un colpo di stato) in una birreria della città, sia perchè nel Marzo 1933 venne realizzato il primo campo di concentramento regolare a Dachau, in Baviera. I ragazzi a Dachau hanno potuto vedere con i loro occhi una delle tante testimonianze dell'orrore nazista. Esso era stato un modello per tutti i campi di concentramento successivi e serviva principalmente come centro di formazione per le SS che sarebbero state messe a guardia degli altri campi. Dachau non era un campo di concentramento, per esempio, come Auschwitz, era più un campo di lavoro forzato dove i prigionieri erano oppositori politici, prettamente comunisti. Col passare del tempo, anche altri gruppi venivano imprigionati, ad esempio Testimoni di Geova, rom, omosessuali, "asociali" (senza tetto, prostitute e zingari) e criminali.



Durante i primi anni, relativamente pochi ebrei venivano imprigionati a Dachau e se si trovavano lì era perché o facevano parte dei suddetti gruppi o perché avevano violato le Leggi di Norimberga. Questi gruppi all'interno dei campi venivano contrassegnati tramite un triangolino di diverso colore per raggruppamento, cucito sulla loro uniforme: i comunisti avevano il triangolo rosso, gli omosessuali rosa, i criminali verde, gli asociali nero, i Testimoni di Geova viola e se fossi stato ebreo avresti dovuto aggiungere un altro triangolo sovrapposto al primo per formare la stella a cinque punte di David.

La popolazione era consapevole della presenza di Dachau, perché i giornali pubblicavano articoli riguardanti questo campo che veniva spacciato come un campo di rieducazione nei confronti di tutti gli antinazisti; quindi, veniva paragonato ad "wilderness camp" statunitense o ad un istituto medico-psico-pedagogico italiano. Il campo era anche visitabile e ad entrarci erano principalmente giornalisti, scrittori e divulgatori a cui venivano fatti vedere solo una parte dei settori, ripuliti da ogni prova incriminante dei loro delitti, e dei prigionieri, fisicamente ancora sani e obbligati a testimoniare il falso riguardo il campo. Le fotografie raffiguranti l'interno del campo venivano scattate direttamente dalle SS, perché sapevano quali punti fotografare di Dachau e quali no, per esempio dell'entrata veniva fotografata solo la parte esterna che veniva addobbata con vasi di fiori e aiuole per dare una bella

impressione del campo. Per “rieducare” i loro prigionieri le SS li impiegavano in lavori forzati talmente duri da portarli alla morte. All’inizio, venivano sfruttati per le operazioni del campo, in diversi progetti di costruzione e in piccole industrie manifatturiere.



Durante la guerra, il lavoro forzato dei prigionieri nel campo di concentramento diventava sempre più importante per la produzione di armamenti tedeschi. I prigionieri ebrei ricevevano trattamenti molto più duri rispetto agli altri, infatti, venivano impiegati nella sezione di lavoro del campo più dura e temuta da tutti. All’interno del campo lavoravano anche medici e scienziati tedeschi dell’aeronautica che a partire dal 1942 condussero esperimenti medici sull’alta quota e sull’ipotermia sui prigionieri di Dachau. Queste prove avevano l’obiettivo di aiutare i piloti tedeschi durante la guerra. Gli scienziati condussero anche esperimenti per testare l’efficacia di farmaci contro malattie come la malaria e la tubercolosi e centinaia di prigionieri morirono o subirono danni fisici a causa di tali esperimenti. I medici avevano il compito di presenziare alle torture delle SS, pene che riguardavano principalmente la flagellazione dei prigionieri. Prima di queste torture i medici “visitavano” i reclusi per accertare che gli individui riuscissero a sopportare la flagellazione e ovviamente questi confermavano sempre l’idoneità per sopportare le pene. Durante queste torture, in cui i reclusi venivano fatti stendere su un tavolo e fatti flagellare da più soldati delle SS contemporaneamente, i medici, pur vedendo prigionieri che supplicavano aiuto, che svenivano e che morivano non intervenivano assolutamente, anzi a chi



sveniva venivano lanciate delle secchiate di acqua fredda per fargli riprendere i sensi e assicurarsi che fosse consapevole del dolore. Con l’avanzare degli Alleati verso la Germania, gli ufficiali tedeschi iniziavano a trasferire i prigionieri dai campi di concentramento che si trovavano vicino al fronte. I prigionieri dei campi evacuati arrivavano continuamente a Dachau, con un conseguente drastico peggioramento delle condizioni di vita. Dopo giorni di viaggio, con scorte di cibo e acqua scarse o nulle, i prigionieri arrivavano indeboliti ed esausti, spesso quasi morti. Le epidemie di tifo diventavano

un problema serio a causa del sovraffollamento, delle scarse condizioni sanitarie, degli approvvigionamenti insufficienti e dello stato di debolezza dei prigionieri. Il 26 aprile del 1945, mentre le forze americane si avvicinavano, 67.665 prigionieri erano registrati a Dachau e nei suoi sottocampi. Più della metà di questi prigionieri vivevano nel campo principale. Con l'avanzata degli Alleati, almeno 25.000 prigionieri del sistema di campi di Dachau furono fatti marciare verso sud o trasferiti in treni



merci. Durante le cosiddette marce della morte, i tedeschi fucilavano chiunque non fosse in grado di continuare. Molti morirono anche di fame, di freddo o di stenti. Il 29 aprile del 1945, le forze americane liberarono Dachau. Mentre si avvicinavano al campo, trovarono più di 30 vagoni ferroviari pieni di corpi portati a Dachau, tutti in stato di avanzata decomposizione e all'interno del campo, nel grande piazzale principale, ritrovarono cumuli di corpi senza vita di prigionieri abbandonati lì, perché le SS non avevano avuto neanche più il tempo di bruciarli. Nel maggio del 1945, le forze americane liberarono i prigionieri che erano stati costretti alla marcia della morte. Tra il 1933 e il 1945, a Dachau furono incarcerati più di 200.000 prigionieri. È difficile stimare il numero di carcerati che morirono nel campo. Migliaia di prigionieri deportati per l'esecuzione non furono mai registrati. Il numero di detenuti da sterminare era talmente alto che all'interno del campo erano stati costruiti altri quattro forni crematori, oltre ai due già presenti, e una camera a gas che però non entrò in funzione regolarmente come quelle di Auschwitz. Inoltre, il numero di decessi avvenuti durante l'evacuazione non è stato quantificato. Gli studiosi ritengono che a Dachau siano morti almeno 40.000 prigionieri. Il 5 Maggio 1965 è stato istituito il Memoriale del campo di concentramento di Dachau situato all'interno del campo di concentramento storico. Nel 1997 iniziava la riorganizzazione del Memoriale del campo di Dachau e veniva inaugurata una nuova mostra. Lo scopo dell'esposizione, ancora oggi visibile, è il "percorso dei detenuti" che documenta il destino dei perseguitati dal momento dell'arrivo, alla vita e alle sofferenze, fino alla morte e alla liberazione del campo. Nella piazza dell'appello dove i prigionieri



venivano contati, mattina e sera, e dove venivano divisi in base al lavoro da svolgere oggi c'è un Memoriale. Esso presenta tre opere in ricordo delle vittime del nazismo. Il monumento

commemorativo internazionale fu progettato da Nandor Glid, ebreo perseguitato dai nazisti nell'ex Jugoslavia e membro della resistenza. L'artista vinse il concorso indetto dal CID, l'organizzazione costituita dagli ex detenuti sopravvissuti e la sua opera fu inaugurata l'8 settembre 1968. Il monumento commemorativo è costituito da diversi elementi posti in modo tale da seguire la logica di un percorso di ammonimento ed esortazione. Il visitatore trova di fronte a se il muro di accesso al monumento, sul quale è presente una scritta che invita gli uomini ad impegnarsi per una società senza terrore. Le strade che conducono all'interno del monumento commemorativo sono poste in discesa, in modo da riproporre la discesa alla disperazione e alla sofferenza a cui i detenuti erano



sottoposti. Al centro è presente la scultura in bronzo, simbolo del Memoriale, raffigurante uomini sul filo spinato e circondata da pilastri in cemento, simboli del sistema di sorveglianza. Sempre al centro, di fronte alla scultura è posizionata una catena, simbolo di solidarietà tra i detenuti, su cui sono raffigurati i triangoli colorati usati dalle SS per dividere i prigionieri nei vari raggruppamenti; tra questi mancano quelli di colore nero, verde e rosa. Quando il monumento era stato costruito, questi gruppi di vittime non erano ancora stati riconosciuti come gruppi perseguitati dai nazisti, fu solo a partire dagli anni '80 che il loro destino iniziò ad interessare al resto delle persone. Continuando il percorso all'interno del monumento, si giunge, risalendo, ad un'urna contenente le ceneri del detenuto sconosciuto posta di fronte ad un muro con una frase scritta in cinque lingue: "Mai più", "**Nie wieder**".